

## Il messaggio del Papa «Via dalla schiavitù dei “falsi infiniti”»

DALL'INVIATO A RIMINI

**V**La notizia è già nel titolo, in questo Meeting numero 39 che ha aperto i battenti domenica, e che si interroga sulla felicità in uno dei momenti più difficili della vita del Paese, dal punto di vista politico, economico e della stessa coesione sociale. Una felicità che però muove la storia, nonostante tutto, e che a Rimini ha mosso anche quest'anno circa tremila volontari. In avvio dei lavori, aperti domenica mattina dalla Messa celebrata dal vescovo di Rimini Francesco Lambiasi, è arrivato l'annunciato mes-

saggio di papa Francesco. Quattro pagine a firma del segretario di Stato vaticano Pietro Parolin. Alla kermesse, incentrata sulla svolta della società avvenuta mezzo secolo fa con il Sessantotto, anche papa Francesco propone aperture e non chiusure, auspica ponti e non muri: «Ci domandiamo se in questo mezzo secolo il mondo sia diventato più abitabile. Questo interrogativo riguarda anche noi cristiani, che siamo passati attraverso la stagione del '68 e che ora siamo chiamati a riflettere, insieme a tanti altri protagonisti, e a domandarci: che cosa abbiamo imparato? Di che cosa possiamo fare tesoro?», si chiede il Pontefice. Per papa Francesco «nessuno sforzo, nessuna rivoluzione può soddisfare il cuore dell'uomo. Solo Dio, che ci ha fatti con un desiderio infinito, lo può riempire della sua

presenza infinita». L'invito è a liberarsi «dalla schiavitù dei “falsi infiniti”, che promettono felicità senza poterla assicurare».

Alla vigilia, sabato, era arrivato anche il messaggio di Sergio Mattarella: «Connettere la ricerca di felicità della persona con il desiderio di costruire una storia migliore per sé e per gli altri è una grande sfida di umanità», ha detto il capo dello Stato. Un tema che è risuonato già domenica, quando Luciano Violante ha rimarcato la differenza fra lo spirito che anima il ciclo di incontri Essere italiani (curato dall'ex presidente della Camera) con lo slogan che va per la

maggiore in politica, oggi: «Prima gli italiani». Una paura del diverso, ha sottolineato Violante, che trascura la vera identità italiana, fatta di integrazione fra popoli e culture diverse.

**Angelo Picariello**

**Il Santo Padre  
evoca il '68:  
ma nessuna  
rivoluzione  
soddisfa il cuore  
dell'uomo**



Peso:10%